Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Delle cose di Francia - Cod. Durlach 30

[s.l.], [1559-1593]

Discorso del Signor Torquato Tasso introno alla seditione nata nel Regno di Francia, [...]

urn:nbn:de:bsz:31-236280

Visual Library

Discorso del Sig.or Torquato Tasso intorno alla seditione nata nel Regno di Francia, nel quale si parla delle cagioni onde hà hauuto origine et del fine che è per hauere

È cosa malageuole, et pericolosa il ragio-
nare sopra alla reuolutione nata nuouame
nte nel potentiss.o et nobiliss.o Regno di
Francia: Malageuole, perciò che due cose
la rendono, et la lontananza del luogo,
et il non potersi uedere i secreti conse-
gli degli huomini, massimamente de Pri
ncipi, et molto meno quelli de [illegible]
[illegible], imperoche fa mestiere parlare
di Re et altri huomini grandi, li quali

bisogna pungere sul vivo, et trafiggere etiamdio che altri nol voglino. Tuttavia ci siamo messi in pensiero di distendere questa scrittura in cotal materia, mà con proponimento, che ella non debba andare in mano d'altri, che ci habbia à servire per essercitio di quel discorso di mente, da quanto che egli si sia che à Dio lav gliss.o donatore è piacciuto di darci

Conterrà dunque la presente scrittura nostra due capi precipui; nel primo de quali se annoteranno le cagioni che ponono havere data origine à detto rivolgimento: et nel secondo si parlerà intorno al fine

che si può giudicare che sia per havere
Hora quanto al primiero capo, dico che
lasciando stare le cagioni superiori,
cioè Dio benedetto, il quale, si deve
credere, che voglia per questo
mezzo prendere castigo del Rè d'
haver tollerato gli Ugonotti tanto
tempo nel Regno suo, et forse de
havere commesso qualche altro pec-
cato spiacevole à sua divina M.tà
Le cagioni di Francia Sei, si possono giudicare, essere le cagioni
che hanno dato origine à questa sedi-
ttione: trè per la parte del Rè, et
trè per la parte di Borbone, del Du-
ca di Guisa, et delli altri che sono
collegati contro esso Rè.

P.ª cã § colpa della dapoca gine del Rè

La prima cagione per la parte del Rè è stata la dapocagine sua, ciò è à dire l'essersi mostrato d'animo basso, et rimesso assai più che à Rè, nõ sarebbe stato dicevole, et di vero niuno ci è che non sappia che tanto quanto egli ne suoi anni più giovani, et per fin che passò in Polonia ad incoronarsi di quel Regno si mostrò valoroso, et magnanimo, sostenendo fortemente per lo Rè Carlo suo fratello il carico di quella guerra, che si fece contro il Rè di Navarra, il Principe Conde, l'armiraglio, et gli altri della nova, come essi dicono, riformata religione, altrettanto è più ritornato in

Francia di Polonia si è mostro, et d'ani
mo et di vita rimesso; percioche non
fu con costo fu giorno, che perdendo la
riputatione nell'abbattere Lurone co=
minciò à trattare la pace con gl'
Vgonotti. li quali auanti la sua venu
ta stauano in gran spauento, e ti
more di lui, la qual pace conclusa
in fra il primo anno con auantaggio
di essi Vgonotti et con poco honore suo
concedendo loro alcune piazze prin
cipali per certo tempo, le quali tut
tauia ad onta et dispetto suo tenga
no, ancorche il tempo prefisso alla resti
tutione sia trapassato.
Appresso si diede subito ad una vita

Re di Fran.a datosi à una vita molle et effiminata

effiminatissima attendendo continuo à Danze, à conuiti, per fino à due anni fa che parue che egli si desse à uiuere una uita spirituale, mà di quella guisa che più conuerrebbe ad huomo priuato che ad un Re, il cui carico, senza fallo, nissuno ricercarebbe che se impiegasse in discacciare dal suo Regno nemici della sua S.ta Chiesa

Ma veggiamo un poco, se ci può uenire fatto di rendere la ragione perche questo Rè essendosi mostrato auanti la sua andata in Polonia d'animo heroico, se però è uero, che egli dimostrasse mai tale, et non facesse più tosto quello che fece d'heroico à forza et col ualore

et col consiglio altrui, come stimano al-
cuni: ma è poi riuscito così vile, et da
poco da poi la sua tornata in Francia
Noi adunque crediamo, che la cagione
de ciò sia questa; percioche i Francesi
sono di natura che non si sanno stare;
mà sempre vorrebbono essere in eser-
citio, et perciò doue manca loro l'
occasione d'essercitarsi, subitamente
marciscono. à questa guisa che noi
veggiamo auenire d'un palafreno auez-
zo alle fatighe continue, che si lasci
per alcun tempo nella stalla in otio, et
in quiete, ò in quella maniera che noi
veggiamo auenire delle Ruote dell'ho-
riolo, se succede che l'horiolo si fermi

che di presente se aringiniscono, senza che li piaceri venerei, conciosia cosa che sieno fuori di misura grandi et vehementi hanno proprietà, et forza di sommergere chiunque ne se immerge, cioè di snervarli, et indebolirli il vigore così dell'animo, come del Corpo, et massime che se colui che ne s'immerge per sua natura ne inclina. Hora noi sappiamo ottimamente i Francesi di loro natura inclinevoli à i piaceri carnali; percioche, et noi il veggiamo per prova, et Aristotele nel secondo della Politica, et Ateneo nel libro decimo terzo cap. 27. l'affermano.

Piaceri venerei dannosi à chi vi s'imerge

Franc. inclinati à piaceri

Arist. 2.° Polit.

Aten. lib. 13. c. 27

et di vero non ci dobbiamo ammirare,
che i francesi siano lussoriosi, imper
cioche è ciò proprietà de soldati, di che
essi fanno specialmente professione. onde
Aristotele pure nel secondo della Poli
tica per questo afferma ragioneuolm.
nte essere stato finto, che Venere sia
moglie di Marte: oltra che, come pure
dice Aristotele pure nel secondo della
Politica per questo afferma ragioneuol
mente essere stato finto che Venere
sia stata moglie di Marte oltre
che come pur dice Aristotele ne i Pro
blemi quei che di continuo caual cano
sono lussoriosi, perciochè le parti
vergognose per lo moto, et per lo star prima

Venere finta di Marte

caualc.ri perche siano venerei

sopra la sella se riscaldano, et se in
citano à lussuria et in Francia
fanno specialmente il caualca-
tore, et essercitano il mistiere delle
armi à cauallo

Re Henrico inclinato alla lussuria

Che fauellando in particolare di
questo Re, è meno merauiglia di
lui, che de gli altri che sia trabocche-
uolmente inclinato alla lussuria; p
cioche oltra quello che è detto, con
corono in lui, et la commodità,
et il non temere danno; et quello
che non rileua poco è, l'essere nato
de discendenza quanto alla linea
materna, et di natione, come si sà,
dedita alla carne; oltre il passato

Re Carlo, ò Francesco ambi fratelli
di questo non hauessero hauuti perpe
tui trauagli di guerra, sarebbono stati
anche essi per auentura caduti nel
medesimo uitio

Dalle dette cagioni adunque è nato, che il
presente Re Henrico essendo passato
di Francia in Polonia, doue no atteso
ad essercitio di guerre, et dopo ritor-
nato di Polonia in Francia doue su
bitamente si rapacificò, ò almeno
sospese l'armi, dando orecchie alla
pratica della pace con nemici di Chri
sto, et suoi, et auilito, et è diuenuto da
poco, massimamente hauendo per uiaggio
di quel ritorno hauuto occasione et

presalati di darsi tutto alli piaceri et alle delitie, come fece in parte in Ben.ª oue dimorò per alquanti dì; Hora che il dimostrarsi il Principe uile, et da poco dia cagione alli sudetti di sedi-

Il Principe da poco è causa di seditione

tione, et mouimento, lo dice Arist. cele apertamente nel nono libro della Politica; laddoue afferma che in quei Regni, nè i quali si succede per san-gue, et per ragione d'heredità, et alle uolte cagione di corrompimento, et di perdità dello stato, il succedere persona da dispregiare.

Ma doue anco nō lo dicesse Aristotele, è ragioneuoliss.º imperoche i soggetti, et massime quelli che sono di grande

affare, hanno à sdegno, et si recano à dishonore di essere signoreggiati da loro che si dimostri assai da meno di loro. Im perche è dritto, che quelli siano Regi che di virtù auanzino gli altri, come ben dice l'istesso Aristotele nel terzo della Politica, et se noi vogliamo passare à gli essempi, per confirmare meglio quello che diciamo si trouerà, che non per altro che per uacare alle lascivie, et dimostrarsi inetti al gouerno, et maneggio del Regno. Baiasetà già Re di Turchi, et secondo di tal nome fu da medesimi suoi Giannizzeri discacciato. simil mente Vincislao Re de Romani dandosi ad una vita cattiua, et rimotta piccola

cura, prendendosi dello stato, ne fù

rimosso. così ancora Hilderigo Re di

questo medesimo Regno per viltà, e da

poragine fù constretto dal Popolo à de-

ponere la corona Regale, et prendere

l'habito di Monaco. et mille altri, che per

troppo non allungarmi tralascio.

Ma passiamo à considerare la seconda

cagione per la parte del Re, onde

può hauere preso origine questo stur

bamento di cui si parla, la quale noi

stimiamo esser stata la poca pruden

za ciuile, et il poco intendimento

delle cose di stato. la qual prudenza,

et il quale intendimento, secondo che

ce insegna Platone nel suo libro del

Regno, si ricerca necessariamente in un Re. Ha dimostro adunque questo Re de intendere male il gouerno et l'amministratione dello stato. Prima, perciochè nō doueua ingrandire, si come ha fatto, et nè gli honori, et nel utile, Gioiosa, et Pernone et gli altri suoi fauoriti, come gli appellano, sopratutti gl'altri, et specialmente sopra quelli di Lorena, et Guisa, che sono molto più nobili nel Regno di Francia, et molto più amati dal Popolo, et de più meriti appresso à quella corona, et che il uedersi porre auanti homini di minor merito ui genera nè gli animi de grandi indignationi et dà loro occasione di turbatione

et di seditione di stato lo dimostra

l'essere sprezzato particolare indig.e

chiaramente Aristotele nel quinto della Politica, doue discorre et fauella delle ragioni che sogliono destare le seditioni, et mutare li stati, et di vero qual può essere maggiore occasione di turbamento di stato, et per consequenza di solleuamento, che il uedersi dispreggiare il uedere altri essere premiati oltre li meriti. et il conoscere il Prencipe in ciò dimostrarsi ingiusto et ingiustitia nel Prencipe in destribuire gl' honori, et gli utili à suo capriccio, et non secondo li meriti di ciascuno, seruando l'equalità geometrica etiam Dio ne gli

sdegno de grandi il ueder premiare i bassi et gl' indegni

animi de boni il vedere altri indegnam.te
a grandire, et è questa quella guisa
di sdegno che da Aristotele è detta Nemesi
si partorisce rabbia il vedersi in poco
pregio del Principe, et anteporsi à lui
homo men degno di ciò; imperoche viene
il Prencipe a dar per ciò à vedere
al Mondo, che i meriti suoi siano piccoli,
et così viene à metterlo in poca stima
appresso il Popolo, et stranieri, per questa
cagione Adolfo Nassoniense già Impera
tore fu discacciato dall'Imperio. et mill'
altri provorno à loro spese, che cosa è, et di
che peso inalzar gl'indegni et abbassar
li grandi. Appresso ha dimostrato que=
sto Re d'intendere male li maneggi

di stato in un'altra cosa; imperoche hauendo fatto il primo errore, che detto habbiamo, almeno doueua rendere q(ue)lla compensa col mandar fuori del Regno tutti pretesti honorati quei di Lorena, et se non tutti, almeno li maggiori che esso conosceua, et poteua conoscere per huomini d'animo grande et superiore: il che fare ottimamente poteua dopò la morte di Mons(ignor). Alanzone: et essendoui l'occasione della guerra della Frandra, alla quale è stato il Rè di continuo chiamato, supplicandoli i Fiamenghi con grandiss(im)a instantia à uolere essere loro sig(no)re et liberarli dalla cattiuità de Spagnoli,

tornaua conto al Christianiss.o questa andata
se bene fosse stato anco sicuro di no douere
vedere mai la fine d'un tal acquisto, et
di douerui rimettere qualche millioni
d'oro del suo. Imperoche l'haurebbe potuto
con questo mezzo tener lontani i Guizar-
di, dando lor carichi principali di condurre
eserciti: il che l'haurebbe leuato loro la
forza, et l'occasione di macchinare. et
se altri diranno che essi forsi non ui haue-
rebbero uoluto andare per l'amicitia che
tengono col Re di Spagna. et io rispon-
derò, che in un caso tale il Re haurebbe
potuto prendere cattiuo dessi, auanti
che si collegassero, ò pigliassero l'armi loro
che tenendo il Re Christianiss.o in trauaglio

il Cattolico, gli haverebbe dato tanto

che fare à defendere il suo, che male

haverebbe potuto disturbare il Regno

di Francia

Mentre che i Romani guerreggiorno con

Cartaginesi, non conuertirno mai l'

arme contro loro stessi, ruinata Carta

Guerra Civile nata tra Romani dopo la ruina di Cartagine

gine; perche si diedero all'otio, comin

ciorno à machinare con il proprio san

gue

Haueuano certe leggi alcune Republiche della

Grecia come Argo Athene di cui fà mentio

ne Aristotele nel V. della Politica; per

la quale si determinaua che i Cittadini

troppo potenti, ò per amici, ò per richezze,

ò per ualore si douessero, come sospetti

tener'

tener per un certo tempo lontani
dalla Città; et questa legge chiama:
vano l'ostracismo, laquale fu
etiandio in Saracusa, et si chia:
ma Petalismo. Et che le ricchezze
soglino partorire seditioni; et
pensieri di novità, lo raferma
anco Plat. nel 4. della Rep. Sarò
di dire; che quasi tutti li Principi
di questa Lega dovevano ancor es:
ser' à sospetto per esser forastieri;
ò per se stessi, ò per schiatta, con
ciò sia cosa, quei di Ghisa siano
di Lorena. et diversi Italiani; per
ciò che i forastieri sono facili et
presti à cagionar movimenti.

[Margin: ostracis: / Grecia]

et seditione, come a punto dice de Arist. nel V. de la Polit. et dimostra per molti essempi; et percio à ragione si move salustio come

Salustio

il commune di Roma che hebbe lungo tempo in costume di scrivere per Cittadini gl'huomini di tutte le Nationi forestieri etiandio gl'Inimici istessi, come testimonia Cornelio tacito in certa diceria di Claudio Imperatore, non sentisse mai per questa ragione sedit.ne alcuna. non senza ragione es:clama Dante contro il mescolam.to de forastieri con Cittadini, dicendo cio esser sempre stato cagione

di discordie civili; et s'altro non se se
sapere, onde avenga che i forastieri
sono origine di discordie, et di
seditioni, noi diremo primie-
ramente questo che si cava da Aristo-
tile, che i forastieri non sono delli
stessi costumi, che i terrazzani;
et per ciò inclinano ad altri fini.

Appresso aggiongeremo, che ciò aviene,
imperò che li forastieri sono per
lo più, et più volte mal voluti da
quei che sono nati, et originarij nello
stato, et per ciò hanno essi all'incon-
tro occasione di portar odio, et di
machinar con quei d'esso stato, così
veggiamo che in Venetia queste

ra voluti
rnati.

famiglie che dopo la fondatione
di essa in diversi tempi sono
state fatte partecipi di tutti
gl'utili, et di tutte le dignità che
in essa siano, avenga che di lon-
ghissimo tempo, hoggi mai una
gran parte di esse, siano incorpo-
rate con le altre, nondimeno sono

famiglie nove di Gen.a odiate dalle antiche

tenute in odio dalle famiglie
fondatrici per dimostratione
del qual odio le prime, appellano
l'incorporate famiglie nove, et
le incorporate, per ciò che sono
molto più, non lasciano mai d'impun-
tar alcuno di casa vecchia alla su-
prema auttorità del Ducato

et se non fussero i savij ordini di
questa prudente Republica, già sono
molti anni che per cotal cagioni
sarebbe partito di scorrie et seditioni.

Bisognava adunque che il Ximo, vo-
lendo provedere al suo Regno,
procedasse prudentemente, poiche
valeva pur anco porre a quei Pren-
cipi qualche suo favorito, di tener-
li con honesta cagione lontani; o-
vero se ciò far non voleva, di man-
tener le discordie fra di loro, il che
come sarebbe stato agevole a fare,
così sarebbe stato utilissimo,
imperoche niuno di essi accompagna-
to dagl'altri; è bastevole a dar

Re Luigi mese dis.e per assi: curarsi da Prencipi

i travagli: al Re Luigi XI: Re di
francia facendo nascer discordie
fra li Prencipi di quel Regno, che
s'erano uniti à suoi danni, fece
che s'impadronì del loro stato,
La 3.a causa nella quale il Re ha mos-
tro poco giuditio, et cognitione
di governo, e stato, lo spendere
ordonare, traboccheuolmente le
rendite del suo Regno, et, si come
ha fatto, la douea reporli,
et metterli in serbo per il biso-
gno di guerra. Douea conside-
rare il Re, che non si diffendano
i Regni, se non con l'oro, et mas-
sime i Regni grandi; et che per

forza bisogna che si vagliano di soldati stranieri; et specialmente di svizzeri che sono insatiabili nelli stipendij, et nei pagamenti; come bisogna che faccia questo di francia, doveva appresso considerare d'haver un Re vicino di molto, e naturalmente nemico suo et potente, che è il Re Catt.co con il quale faceva mestiero d'essere sempre presti di poter afforzarsi; ò per offendere, ò difendersi, niuna delle quale cose si puo fare senza gran dispendio, l'Imperatore Massimiliano primo di tal nome

non hebbe mai cosa, che l'interrom-
pesse più nelle sue imprese che
il difetto dell'oro. Al'altro fe-
ce che questo Rè di Francia, secon-
do che esso medesimo afferma
nella dechiaratione che fa per
giustificatione sua contro la Lega,
s'inducesse così tosto a far la
pace con gli Ugonotti, do poi il
suo ritorno di Pollonia, se non
questo, di non trovarsi danari;
ò veggasi dunque, esso come si possa
diffender d'haver atteso da q(ue)lla
Pace in quà, a spendere, et dona-
re senza ragione, sì come fece
specialmente nelle Nozze di

Gloria, che tra spese, e doni sborsò
più d'un million d'oro, et non
ad accumulare, et mettere il tesoro
in serbo, et se Plat. nel 4. della
Rep. dice, che le Città si conservano,
et difendono in assai con la virtù
che con i tesori: è da dire, ch'egli
parli di questa Città che esso inten-
deva formare, et d'instituire,
nella quale forse si verificarebbe
quello ch'egli dice, mà non è così
instituito il Regno di Francia;
anzi non è Città al Mondo, nè
mai vi fu, nè pure s'avvenire
vi sarà, che sia conforme à quella
Idea che forma Platone, et singu-

sia detto brevemente della poca
intelligenza del Governo che ha'
questo Rè, e dell'occasione che
perciò ha dato à questa sedizione
La 3a parte che per mio avviso ha dato
per sua causa occasione a' tutti i
movimenti, e', il poco zelo che
egli ha' mostro della Religione,
facendo pace con gl'Ugonotti,
con avantaggio loro, dandogli
nel suo Regno piazze per si-
curezza, tollerandoli nella
Corte, e per avventura favorin-
doli; ne' si facendo restituire
le piazze da essi, quando e'
venuto il tempo della restitut.e

tenendo amicitia stretta, et confe-
deratione col Turco, et pur conue-
niva ch'il Re sia tutto sacro, sacro,
et Terrene, Onde gli Egitij come
testimonia Plat: nel suo libro
de Reg:, volevano che il loro Re
fosse insieme, et Re, et sacerdote,
et come afferma il medesimo
Plat: nell'Alcibiade li Re Persi
facevano ammaestrare li loro fi-
glioli, principalmente nelle cose
pertinenti al culto Divino,
et se mi dirà, ch'il Re ha pur
mostro zelo di Religione in questi
ultimi anni, essendoli dato ad
una lita reformata, con batterli,

con andare vestito di sacco, in pro-
cessione portando la Croce esso stesso,
con fare orationi, et con digiuni,
con tenere una Corona legata alla
cintola, et con simil cose, lo dall'
altro Sacerdote; che ad un Re non
si aspetta mostrarsi zelo di Re-
ligione in questa guisa, che
hanno da fare i privati huo-
mini; ma in far legge reguar-
danti il culto divino, in estir-
pare l'heresie, in perseguitare
l'inimici di Christo, et in cose simi-
li, insegna Arist. 3. Polit. che
altre vogliono essere le virtù
d'un Prencipe, et altre quelle

d'un huomo privato, et così potiamo
dir noi, parlando in specie del
zelo della Religione, che altro
no[n] è essere quello d'un Re, et
altre quelle d'huomini in parti-
culare, anzi dirò di più, ch'io
tengo per fermo, che un Re pecchi
non leggiermente spendendo il tempo,
in far attioni private, che sareb-
bono lodeuoli, et di merito ne soggetti
quando dourebbe spenderlo, in opre
buone, et degne di lui, imperoche
ogn'uno deue adoperarsi secondo
la sua propria uocatione, et chi
non si sente atto a reggere, et
gouernare altri, uada, et renuntij

il peso, et fattosi Monaco, si riti:
rò all'altra vita privata.

Celestino quinto conoscendosi inetto al governo del Mondo Christiano, et non potente a santificarsi di santità Pontificia, rinun:
tiò il Papato, et datosi ad una santità privata, meritò d'esser da Clemente quinto canonizato sotto nome non di Pontefice ma di Pietro confessore. Et infiniti altri ci sono stati, che hanno ri:
nuntiato le Corone, et i scettri, perche è parso loro di poter giu:
stificarsi appo Dio con le vite private, et non con le Regie,

Celestino V. et sua renun:
tià del Ponteficato.

All'incontro Ludovico Re di Fran-
cia il Nono di cui il nome fu santo,
adoperando virtù heroiche, et non
private; Carlo il Grande, et Gotte-
fredo Baglione, sono commendati
per haver mostrato zelo in amplia-
re la Religione, et in distruggere
gl'Inimici di X.º et non per haver
menato vita di heremita, o da
monaco. Sono celebrati Ferdinan-
do, et Isabella Re, et Regina di
Spagna, per haver discacciati
i Mori dalla Granata, et per haver
messa la Religione nell'Indie Occi-
dentali;
Similmente sono lodati il Re

Re di Fran-
cia

...gno
Baglione

...do et Isabella
Spagna.

Giovanni Re di Portogallo.

Don Giovanni di Portogallo, et l'Infante D. Henrico suo figliuolo solo per hauere piantata la Religione nell'Indie Orientali,

Sebastiano re Re di Portogallo

et Don Sebastiano Re pure di Portogallo, come che sia biasmato d'imprudenza, si è comendato di zelo di Religione, per hauer valorosamente combattuto in Affrica contro i Mori; nel qual combattimento morì, ma certo basta hauer detto intorno alle cose che dalla parte hanno dato occasione alla presente seditione

Cio appartiene(?) al valore et per loro.

Consideriamo hora quelli che hanno hauta origine dalla parte dei Colle-

grati; la prima de' quali, si è il va-
lore, et la potenza d'essi; è valo-
roso senza dubbio il Duca di Guisa,
non meno per essere de pensieri
alti, et heroici, che per essere di
gran Coraggio, il che si è potuto
ottimamente conoscere nelle
Guerre, che per cagione della vera
na Religione, per ultimamente
la Francia; non è meno di lui
valoroso il Duca d'Humena,
suo fratello carnale; nè sono
da disprezzare il Duca di Lo-
rena, o'l Duca d'Humala,
o'l Marchese del Buffo loro
cugini; o'l di Mercurio pur

lor Cugino, et Cugnato del X.mo,
Il Cardinale di Borbona, et il
Duca di Nivers, sono huomini
di valore per auttorità, et per
consiglio, come si è visto alle
orationi; et sarebbe Nivers
valoroso anco della persona
più che non è, come è stato
per l'adietro valorosissimo, se
non l'havesse da un tiro d'ar:
chibusio una gamba guasta, sono
poi tutti questi Principi in:
sieme di gran potere, imperò
che etiandio da per se, ciasc.o
è potente, a che si aggiunge l'ha:
vere il braccio del Re di Spag.a

Ximenes
Vre;

il quale ha somministrato i denari,
e somministrarà tuttavia finche
durera questa guerra, movendo
lo a cio non solo, l'amicitia
et la servitu della Casa di Guisa
tiene con S. M.tà da lui è bene
ficata, come si dice, di pensioni,
ma molto piu l'interesse de
stati suoi, et il desiderio di
uendicarsi de diuerbi passati
nelle Prouincie della Fiandra
per opera di Mons.r d'Alansone
fratello del Xmo, et forsi del
soccorso dato à Don Antonio di
Portogallo, cosi per l'armata
che si fu rotta dal Marchese

Cag.ni che mouono il Re Catt.co à aiutare la Lega de Ghisardi.

santa Croce, come per le difese
delle Fortezze, che s'io dicessi che
s'hauesse mosso anco a ciò il pen-
siero c'hà il Duca di Sauoia fauir
l'impresa di Geneva la quale
fu s'altra uolta impedita da l'
Ecc.mo, non errarei; Gli interessi
de proprij stati che hanno mosso la
Maestà Catholica à fomentare
questa Lega sono principalmente
due, l'uno è il dubitare che'l
Regno di Francia non uadi in
mano del Nauarra, il cui pen-
siero sarebbe di racquistare il
suo Regno posseduto per la gran
parte dal Re Catholico, et per
zelo

zelo di vendetta unirsi con la Regina d'Inghilterra, et con gl'altri Prencipi Heretici, a danno d'esso Re Cattolico, et massime per impedire a S. M.tà lo racquisto della Fiandra, o' se l'havesse di già racquistata per disturbargli un'altra fiata il possesso d'essa s'altro interesse e, imperò che mentre duraro no i rumori in Francia, non era da temere il Cattolico, che il Re di Francia accettasse la protettione de Fiamenghi, et dia loro aiuto come sarebbe stato agevole che l'havesse fatto, essendone massimamente da essi con grande instanza già lungo tempo ricerco, Ma tornando alla Lega, ò

agionge ancora alla sua potenza

la promissione fatta al S. Duca de

Niuers da S. Papa mentre stava
S. V. promette volere aiu- e la lega con' Ugonotti:

Roma a questa cagione, la qual

promissione contiene di voler' aiutar'

la lega, et con danari, et con gente

per insino all' ultimo esterminio

delli Ugonotti; si come hauea promes-

so Gregorio sotto di cui fu trattato

questo negotio, il che si e inteso

dopoi, et si e' compresa la cagione

del legato in Spagna, et anco quel

che volsi significare l' oratione

delle quaranti hore che l' ultimo

del Carnevale passato Gregorio mise

auiso che si pregasse Iddio per vn'

suo pensiero, Appresso è potente la
lega per havere il Popolo dalla parte
sua, il quale ha sollevato con la
speranza dell'alleviarlo dagli ag-
gravij, et dalle impositioni che tora
sopporta, come si può vedere mani fes-
tamente nella scrittura che fu fatta
et publicata da essa lega per giusti-
ficarsi d'esser nemica all'armi;
et di vero, se si vorrà ben riguar-
dare, si vedrà, che le più potenti ca-
gioni che muovono l'animo del Po-
pulo à tumulto sedicioso, sono due,
cioè questa degli aggravij, et la
Carestia delle Vittuaglie; percio
che l'impositioni spiacciono

generalmente alli sudditi, paren-
dolo, che il Prencipe usurpi per se
tirannicamente quello che e'
gli loro, et il Popolo che per lo
più è constituito di gente po-
vera, et non conducendo facende,
sopporta mal volentieri il dar sag-
gio del vivere.

La Città di Brescia si ritirava dalla
Republica di Venetia per una
nova data che voleva loro imponer
per occasione della guerra ~~che ve-~~
~~lena mossa~~ del Turco, l'anno
1570. Urbino si sollevò, et prese
l'armi contro il suo Duca pur
per cagion d'Aggravij l'anno

del xxvij. ma per auentura osso:
uerchio arrecare essempi di tal sorte,
percio che ogni di sene veggono,
et pero è buona ragione che i Pren:
cipi sauij che cio prudentemente
conoscono, entrando in qualche
nuouo Dominio leuano, (pur che la
guerra non gl'hanno impediti a farlo,)
o in tutto o per la maggior parte le
impositioni del Popolo, et massima:
mente quelle che ultimamente dai
loro Predecessori erano state imposte;
percio che sanno in questa guisa
di douerselo gratificare. Ugo Ciap:
petto p.° Re di Francia della fami:
glia di Valois, persuase i francesi

à non eleggere il loro Re Carlo Duca
de Lorena, à cui pareua che di ragione
si aspettasse il Regno, specialm.te
con ricordar' loro, che esso aggraua-
ua il suo Populo d'impositioni;
l'odio che di continuo ha portato Roma
al S.r Jacomo Buoncompagnio
non è proceduto quasi da altro
che dall'oppinione che egli haueua
che la carestia di questa Città si
cagionasse per opera sua, seben'
forsi non era uero, Napoli il pñte
anno ha patito un poco di sedi-
tione, non per altro, solo per
questo, ma lasciamo di adurre
essempi di ciò, che non è bisogno, et

tornando là, ove ci siamo stancati
alquanto, concludiamo, che per
tutte le cagioni dette, li Signori,
et Prencipi della Lega, oltre che
sono di valore, sono etiandio poten-
ti; et se così è, credendo le cose sopra
dette per la parte del Re, non è da
maravigliarsi, se hanno mossa
questa seditione, perciò che il
valore è un acuto stimolo negl'
animi heroici, per eccitarli a non
tollerare il dominio de' Prencipi
vili, e da poco, il potenti poi
non lascia soffrire il dispreggio
la seconda cosa che ha mosso i Prencipi
della Lega alla presente seditione

è stata la nemicitia, che è trà loro,
et quelli della noua Religione, la
quale nemicitia è senza fallo gran:
dissima, et prima se fauelliamo
del Cardinal di Borbone, esso nelle
guerre passate con questi per:
uersi, riformatori, et innoua:
tori di falsa Religione, essendo
il presente Rè, et egli ancora in età
puerile, fù sempre con la Regina
Madre, et si mostrò acro diffensore
della fede Catholica, et acerbo Ini:
mico di questi Reformatori;
per che uidde anco da essi essere
odiato, quei Guisa odiano, et
sono odiati da Ugonotti a morte,

per ciò che nelle guerre hanno sem-
pre hauuto le arme in mano, gl'
uni con gl'altri. Il Duca di Ghisa
vecchio Padre di questo fu ucciso
da un colpo di Archibusio fattogli
tirare dal Coligno, fu poi anche er
nel tempo che si fecero le nozze
della sorella del Xmo con Navarra,
ferito parimente d'Archibugio, et
ucciso, per ordine, et commissione di
i Ghisardi. perche si ha da credere
che tra li figlioli del Coligni
et i Ghisardi, ci resti odio grandmo
Il Duca di Ghisa in particulare ha gran
cagione di odiare gli Vgonotti; per
ciò che guerreggiando contro essi

in servitio del Re ricevette un'

Archibusciata in una gamba, e

un'altra in faccia, di cui seguì nede

non poca la cicatrice, et la cagione

Re di Navarra cercò di far ammazzare il Duca di Ghisa.

speciale di odiare Navarra;

per ciò che è sempre stato odiato

da lui alla scoperta, e copertamente

et si tiene che sotto color d'amici:

tia cercasse di farlo uccidere.

Duca di Nivers chiamato a Duello dall'Am.

Il Duca di Nivers parimente

fu chiamato a Duello dall'Am:

miraglio nella Corte del Re, et

si sarebbero senza fallo abbattu:

ti, se il Re l'havesse permesso

loro, si può credere dunque che

grandissimo odio si serbi con negli

animi di questi Prencipi della Lega
contro delli Ugonotti; come in questo
d'essi Ugonotti contro la Lega. per
che sarebbero da temere ragionevol-
mente i Borbone, e Guisardi,
e di Nivers, se Navarra fusse
Coronato della Corona di Francia,
di non essere scacciati fuori del
Regno, et privi de lor stati; et per
ciò si sono mossi con gran ragione
a prender l'armi in mano per con-
stringere il Re à donar far questo
per forza. che per debito doveva
fare, ciò è a discacciare gli Ugonotti
et dechiarare inhabile il Re di Na-
varra alla successione del Regno di

della Lega
...tro dechiara-
ca.

francia, come si mamente a Spe-

Inten.to di Pernone — sero che Pernone se li cavaria

il Sm.o ad eleggere detto Navar-

ra per successore per guiderdo-

ne, che esso ne doveva donare

la sorella per moglie.

È da credere, che se li riuscisse di

stati, per ciò che molte volte i

Prencipi sene mostrano più ge-

Hisp.co deve desiderare il suo nimico per S.re — losi che della Religione; et per

ciò quale è quel Prencipe non si

movesse a far ogni opera a ciò

quel suo nimico non li divenisse

sup.re, noi vediamo quanto

si affaticano i Cardinali, et spe-

tialmente quelli che hanno stati

con interesse di stato, ó sotto la Chiesa,
ó vicino adesso perche non riesca Papa
suno che sia loro nemico; per questo
fu più volte escluso Carpi dal Cardinal
di Ferrara, et Morone una volta
da Este, et per questo è stato escluso
Farnese da 'l Re di Spagna, et da
Medici più d'una volta, et altri
da altri.

Ne possiamo vedere la sesta cosa, che per
la parte della Lega sia stata origine
o causa di rivolutione.

Questa adunque noi stimiamo esser stata la
Religione, la quale essendo stata poco
impiegata nel modo che doverebbe es-
sere dal Re, et dall'altro canto essendo

consono zelo, almeno in dimostran-
za abbracciato da Collegati, serivre o
loro per scudo a difenderli contra
tutti li punti d'odij, et di maledi-
centie, che potrebbono essere loro
spinti adosso, le arme, et se non
con il Re; et contro la Corona, almeno
in vilipendio di esso Re, et è inga-
gliardo pretesto o colore tutto il
loro interesse, o de' stati; o d'altri;
et massime vedendosi che essi non se
sono mossi, se non morto Mons.r d'
Alanzone, per cio che vivendo
lui, non si teneua a temere che
il Re di Navarra potesse aspirare
al Regno, e' ancora un ottimo

mento, per movere la San.tà del Ponte-
fice, il quale ha molta ragione di ado-
perare ogni sua potentia, acciò il
Regno di Francia potentissimo tra
tutti li Regni Xiani, et vicinis-
simo all'Italia, et a Roma, non
cada in mano d'ugonotti capitali
aversarij della santa fede, Ro-
mana Catt.ca et apostolica, queste
dunque sono le ragioni, se non siamo
in errore, per le quale si ha da pen-
sare che sia nata la presente se-
ditione, anzi per li quali si ha da
stimare che ragionevolmente, et
quasi di necessità doveva nascere,
et così perverò fino al primo caso

di questa nostra fatica,

Hora discorriamo il più che potiamo intorno al secondo; il quale è, sì come habbiamo proposto, che fine si puol credere che sia per hauer cotal rumore.

Adunque se si potesse sì come si è detto altra volta, spiare i secreti consegli de prencipi; senza fallo anzi più agevole sarebbe, che egli non è far giuditio vicino all'auuenimento della presente seditione, per ciò che in questa guisa noi potremo vedere le cagioni di molte cose, che hora o' ci sembiano malfatte, o' dannose,

per chi se fa; ò ci faranno almeno
restar dubbiosi ò sospesi nell'animo,
ma poiche a noi non è concedutto veder
se non le cose di fuore, et questo anco
di lontano, et per esse si conuien
far coniettura di pensieri; et conse-
gli altrui, et peggio di fine de
conueneuole, donna parere assai
al prudente lettore, se il nostro dis-
corso sopra di ciò non sarà vano, ò del
tutto senza ragione, se ben non sarà;
per auentura, nè compito, nè
uero, Dunque di necessità conuie-
ne, che succeda una delle tre cose,
ò che il Rè uinca, et rimanga
senza molestia, ò che la Lega

uinca, et ottenga il fine de suoi

desiderij; ò che si concordino ambe

due insieme, et faccino pace.

Hora che il Re sia per vincere dann'

sato si dimostra assai uerisimile,

imperò che egli è signore natura:

le, non meno de capitani, et

segnali, et per la parte de sol:

dati della lega di quelli sta de

suoi proprij, et a i sudditi pare

cosa ingiusta, et repugnante

a tutte le leggi, il combattere con

il loro Prencipe naturale, se ue:

ramente sono essi sudditi, d'una

Religione col Prencipe, il che sto

per rispondere a tutte le oppositioni

che altri potrebbero movere degl' Ugo-
notti; che erano per sospetto naturale,
rendendo parer nemico, che essendo
i sudditi d'altra Religione che il
Prencipe, ardiscono di venire
all'arme con esso lui; et anco po-
tendo d'ucciderlo. perciò che stima-
no cosa giusta d'uccidere un nemi-
co di Dio, ch'egli si sia, et replicano
non esser tenuti all'osservanza
del giuramento di fedeltà; con
chi non è fedele verso Dio; con
ciò sia cosa che li Prencipi siano
signori subalterni, et ministri;
anzi che non de sacri, et de Regni
per lo supremo Re Dio, et per

di sudditi con Prencipe

sono sogg. [illegible]

ciò quall'hora si rebellano, ò sono

creduti dal Popolo rebellanti

da Dio, sono stimati non essere

più suoi ministri; Per questo

li Popoli de Paesi bassi hanno com:

battuto, et combattono tuttavia

Fiamenghi perche rebellati:
ostinatamente contro il lor Re;

se bene sono stati ispinti à far-

ciò anco da altro, cioè dall'insop:

portabil giogo posto loro da spagnuo:

Ingordigia de spag.:
li, la cui ingordigia, et insa:

tiabile avaritia, Ei cagionate

Indiani
fino nell'Indie, che quei Popoli

comminciano à perder la fede

la quale di già con ardore d'ani:

mo presero, et abbracciorno per

questo, quei di Ginevra, discacciorno
il luogotenente del Duca di Savoia,
loro Signore, et da essi si rebellor-
no, et infiniti altri essempi ci sono
che non è bisogno di adurre

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch Baden-Württemberg MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST

BLB BADISCHE LANDESBIBLIOTHEK
gefördert durch
Baden-Württemberg
MINISTERIUM FÜR WISSENSCHAFT, FORSCHUNG UND KUNST